

Pietro ricorda
la sua quaresima con Gesù
Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo
registrate e scritte da Marco

Non desiderare la roba d'altri

Chi continuamente desidera quello che gli altri possiedono e si lascia divorare dall'invidia, si rende amara la vita, senza ottenere nulla di fatto. Non esiste il mago dell'impossibile che con uno schiocco delle dita, fa apparire ciò che desideriamo.

C'è anche da dire che il desiderio insistente ed eccessivo di ciò che è degli altri, suscita voglie smodate di possesso. Ci porta a procurarci quell'oggetto senza potercelo permettere. Crea in noi il bisogno di ricorrere ad ogni mezzo pur di averlo e pur di vantarcene.

Il possedere, l'avere è una sorta di stato sociale che dà prestigio alla nostra persona. Se possiedo l'ultimo cellulare, suscito meraviglia e gelosia. Se compro un modello di macchina super, lussuosa e appariscente passo per una persona che conta, che si può permettere quel lusso. E scatenano una reazione negativa nei miei confronti, anche se gli altri dicono: "Beato te!".

Cosa vale di più l'avere o l'essere?

L'essere è capacità di amare con altruismo, con il dono di se stessi agli altri o ad un impegno di valore.

Avere è, il più delle volte: avidità, consumo, tendenza alle tossicomanie, piacere accompagnato da delusioni, possesso delle persone come oggetti anche quando si dice di amarle, competizione, antagonismo e paura, attività alienata perché preoccupata sempre del guadagno, essere sempre indaffarati per avere sempre di più, idolatria, peccato di avarizia, ansia e insicurezza di perdere ciò che si ha, avidità, bramosia, ingordigia, cupidigia.

Spetta a noi decidere se la sapienza del comandamento di Dio può aiutarci soprattutto a crescere oppure no.

"Quanto era chiaro il pensiero e la vita di Gesù sull'avere ingordo delle cose! Durante una conversazione con la gente, Gesù dice: <Come è difficile che un ricco entri nel Regno di Dio. Sarebbe più facile che un cammello passasse nella cruna di un ago. Quel ricco che ha disprezzato il povero Lazzaro viene sprofondato nell'inferno. Ormai ha già avuto ogni ricompensa. Avevo fame e non mi hai dato da mangiare, avevo sete e non mi hai dato da bere ... Lontano da me maledetto nel fuoco eterno>. Gesù era padrone di ogni bene eppure viveva come un povero, con dignitosa semplicità, con felicità piena. Gli piaceva la vita affidata tutta alla bontà del Padre. Senza nulla di proprio. Contando sulla bontà di coloro che incontrava lungo la sua strada. Una vita bella e umile. Senza sfoggio di nulla, eppure regale. Un abisso rispetto alla nostra vita. Anche rispetto a quella di tanti poveri che vivono male perché pensano soltanto a desiderare inutilmente".

Quaresima. Impariamo a dare alle cose il valore che hanno. Non riteniamole ragione della nostra felicità. Non ci lasciamo consumare gli occhi dal desiderio ingordo dei beni degli altri. Non facciamo nessuna azione per appropriarcene.

Se siamo capaci di accontentarci di quello che abbiamo e lo sappiamo utilizzare con sobrietà, saremo le persone più felici. Il poco che possiedo è sufficiente per vivere bene. Se possiedo molto, mi devo ricordare di chi non gode della mia stessa situazione privilegiata.

Non vantiamoci mai di ciò che abbiamo, umiliando gli altri e magari suscitando in loro aggressività e desideri fuori misura. Impara a guardare quanto ti circonda: è di una ricchezza ineguagliabile. E' tutto tuo, se saprai dividerlo come un bene comune. Buon lavoro!